

ARCIDIOCESI DI SALERNO CAMPAGNA ACERNO

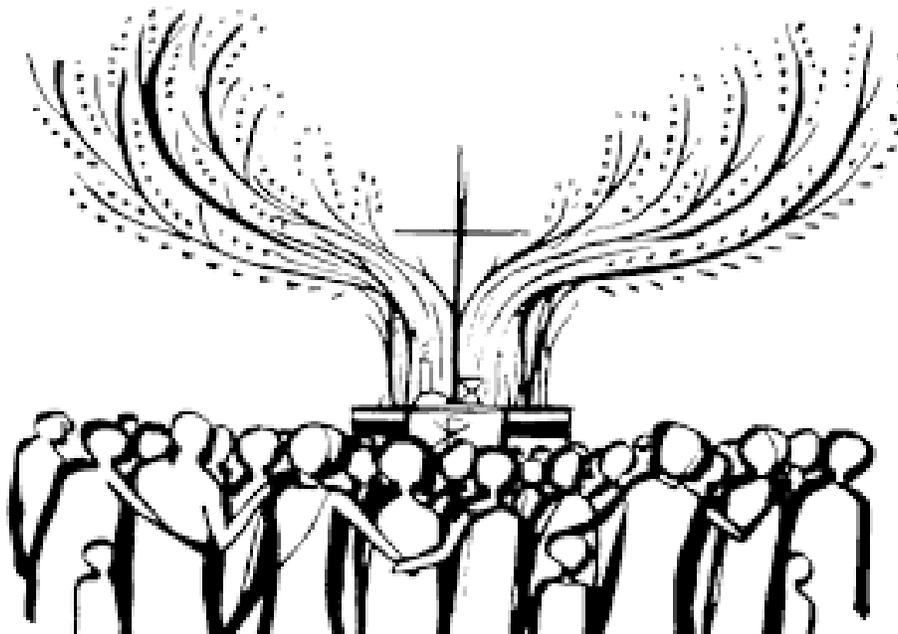
Forania di Salerno Est

PARROCCHIA GESÙ RISORTO

Parco Arbostella - Salerno



Adorazione Eucaristica Parrocchiale
“Gioia che accoglie”



Introduzione

Canto allo Spirito Santo

***Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che Lui ha detto a
noi.***

Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo,
vieni Tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa che noi ve-
diamo
la bontà di Dio per noi.

***Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che Lui ha detto a
noi.***

Vieni o Spirito dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni o Spirito, soffia su di noi
perché anche noi riviviamo.

***Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che Lui ha detto a
noi.***

Insegnaci a sperare, insegnaci ad
amare.
Insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via.
Insegnaci Tu l'unità.

***Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che Lui ha detto a
noi.***

ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

Canto: Quanta sete nel mio cuore

Quanta sete nel mio cuore:
solo in Dio si spegnerà.
Quanta attesa di salvezza:
solo in Dio si sazierà.
L'acqua viva ch'egli dà
sempre fresca sgorgnerà.

**Il Signore è la mia vita,
il Signore è la mia gioia.**
Se la strada si fa oscura,
spero in Lui: mi guiderà.
Se l'angoscia mi tormenta,
spero in Lui: mi salverà.
Non si scorda mai di me,
presto a me riapparirà.

Nel mattino io t'invoco:
Tu, mio Dio, risponderai.
Nella sera rendo grazie:
Tu, mio Dio, ascolterai.
Al tuo monte salirò
e vicino ti vedrò.

Silenzio adorante

***Dal Cantico dei cantici* 5,2-
8**

Io dormo, ma il mio cuore veglia.
Un rumore! E' il mio diletto che
bussa:
«Aprimi, sorella mia,
mia amica, mia colomba, perfetta

mia;
perché il mio capo è bagnato di rugiada,
i miei riccioli di gocce notturne».
[3]«Mi sono tolta la veste;
come indossarla ancora?
Mi sono lavata i piedi;
come ancora sporcarli?».
[4]Il mio diletto ha messo la mano nello spiraglio
e un fremito mi ha sconvolta.
[5]Mi sono alzata per aprire al mio diletto
e le mie mani stillavano mirra,
fluiva mirra dalle mie dita
sulla maniglia del chiavistello.
[6]Ho aperto allora al mio diletto,
ma il mio diletto già se n'era andato, era scomparso.
Io venni meno, per la sua scomparsa.
L'ho cercato, ma non l'ho trovato,
l'ho chiamato, ma non m'ha risposto.
[7]Mi han trovato le guardie che perlustrano la città;
mi han percosso, mi hanno ferito,
mi han tolto il mantello
le guardie delle mura.
[8]Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
se trovate il mio diletto,
che cosa gli racconterete?
Che sono malata d'amore!

Silenzio adorante

Dall'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di papa Francesco

L1:La Chiesa “in uscita” è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà.

L2: Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa.

L3: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti.

L4: Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita.

L5: Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchioderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).

Riflessione

Chiediamo perdono al Signore per quanto in noi è dissonante con la verità della preghiera: come in una grande orchestra, ciò che conta non è tanto la molteplicità delle voci, ma il fatto che queste voci siano unite in un'unica armonia

Letto: Per tutte quelle volte che il nostro egoismo non ci permette di avere uno sguardo aperto verso l'altro.

Tutti- Signore, aiutaci a vedere nel fratello un compagno in cammino verso Te

Letto: Per tutte quelle volte che non ascoltiamo il suggerimento di persone che ci stanno accanto e ci ripieghiamo su noi stessi

Tutti- Signore, aiutaci a saper ascoltare le persone che vogliono camminare insieme a noi.

Letto: Per tutte quelle volte che rompiamo l'armonia nella nostra famiglia, tra i nostri amici e nella nostra comunità

Tutti- Signore, rendici strumenti che sappiano costruire una vera armonia di relazioni

Letto: Per quando non teniamo lo sguardo su Dio, e pensiamo di poter camminare da soli.

Tutti- Signore, fa che teniamo sempre lo sguardo su di Te e le nostre voci siano unite alla voce dei fratelli nella preghiera

Silenzio e riflessione personale

REPOSIZIONE EUCARISTICA